

Comunicato Stampa



In riferimento alla istituzione del nuovo servizio, denominato punto di ascolto Polizia Locale, ci ritroviamo come al solito a dover apprendere dai giornali locali, l'avvio di questo progetto.

Vada bene la propaganda e l'informazione ai cittadini, ma quello che ci lascia stupiti e per l'ennesima volta, è che a 24 ore dall'avvio del progetto, nessuno al comando (tranne pochi intimi) conosceva le modalità operative del servizio, addirittura neanche il luogo dove stazionare per raccogliere le istanze dei cittadini.

Lasciando in secondo piano il fatto, che raccogliere istanze significa poi dare risposte, e con gli uffici comunali ridotti al lumicino, il rischio di non soddisfare le esigenze ed il benessere dei cittadini c'è tutto.

La cosa che più ci sorprende, è il fatto che sempre dai giornali e per voce del presidente del quartiere di Sandalo veniamo a conoscenza, oltre che dei dettagli del progetto Punto di Ascolto, addirittura della assunzione di 8 unità nell'anno 2022, nonché della copertura del posto vacante da comandante. Che sia questo delle assunzioni l'ennesimo slogan che sentiamo da 20 anni a questa parte, visto che l'ultimo concorso risale ormai al lontano 2002, oppure serve a dare una copertura (virtuale) ai tanti nulla osta, di comando, presso altri enti rilasciati nell'ultimo triennio. Spiace dirlo ma sarebbe opportuno, che prima di ascoltare i cittadini, si ascoltino gli operatori del Corpo di Polizia Locale.

Distinti saluti

Il Dirigente Sindacale CSA OSPOL
Massimo De Marco

Il Dirigente Sindacale UGL Autonomie
Alessandro Garofolo

In Veneto parte l'Assegno GOL



Fra Aprile e Maggio prossimi, su iniziativa della Regione Veneto, sarà avviata l'iniziativa dell'Assegno GOL, il **Piano di Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori**, previsto dalla Legge di Bilancio 2021 e confermato successivamente dal PNRR.

E' una forma di politica attiva del lavoro per la quale, per il Veneto sono destinati ben 55,4 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno altri 3,8 Milioni di Euro di Fondi Regionali.

Una immensa dote di risorse che, se abilmente e proficuamente sfruttata, potrà dare alcune risposte alla crisi occupazionale del Veneto ed alla necessità di formazione e riqualificazione dei lavoratori espulsi dal processo produttivo e comunque in situazioni di "condizionalità".

Destinatari saranno i disoccupati di lunga durata, i "redditati" i giovani under 30, quelli in Naspi e gli over 55.

L'intervento si concretizzerà con il cosiddetto Assegno GOL,

sulla falsariga del già sperimentato positivamente, in Veneto, dell'AxL (Assegno per il Lavoro).

E' una decisione della CRCPS, del 9 marzo scorso, (Tavolo per il Lavoro) della Regione Veneto, a cui siede anche l'UGL, che ha contribuito, con proposte migliorative, a tale iniziativa per l'Occupabilità nella nostra Regione.

L'Assegno sarà di circa 1.500. euro per lavoratore, e le risorse destinate al Veneto saranno destinate per il 70% ad iniziative formative, di qualificazione e riqualificazione dei lavoratori finalizzato al reinserimento lavorativo, mentre per il rimanente 30% sarà destinato, in parte per l'inclusione sociale, a favore dei disabili e, per altra quota, alla ricollocazione collettiva di lavoratori le cui aziende sono attualmente seguite dall'Unità di Crisi presso l'Ente Veneto.

Da parte UGL si è chiesto ed ottenuto che la formazione offerta ai lavoratori sia di qualità, e che risponda, soprattutto ai bisogni espressi in questi anni dalle aziende, che faticano spesso a trovare i giusti profili professionali di cui necessitano, mentre la quota destinata all'assorbimento e ricollocazione dei lavoratori, sia utilizzabile al più presto per scongiurare alcune procedure di licenziamento in atto.

Importante sarà il ruolo dei Centri per l'Impiego che saranno rafforzati ulteriormente e, in parte specializzati, nella funzione, non solo di prima profilazione dei lavoratori, ma anche nel definire, a favore di questi ultimi, un "bilancio delle loro competenze" per meglio poterli "accompagnare al lavoro", attraverso un "orientamento specialistico di secondo livello".

Fondamentale sarà dunque che, sia le Parti Datoriali, che le Associazioni di Categoria, e le Forze Sociali collaborino insieme per finalizzare tali risorse ai reali bisogni di sviluppo dell'economia Veneta, fatta di Piccole e Medie

imprese, di Turismo, Cultura, Servizi , Commercio ed Industria Manifatturiera.

Una iniziativa dunque che l'UGL, ritiene importante, e che vedrà in prima fila anche per gli Enti Accreditati per la Formazione e le Agenzie Interinali che, in collaborazione con l'Ente Pubblico ed i Centri per l'Impiego, potranno contribuire alla realizzazione di buone prassi nelle politiche attive del lavoro, senza assistenzialismi e sprechi di risorse pubbliche, premiando invece l'impegno, il merito ed il giusto ruolo del " Mondo del Lavoro".

Sebastiano Arcoraci

Vice Segretario Provinciale UTL – UGL di Padova

Assunzioni presso il Comune di Padova



8 nuove procedure per più di 100 posti di lavoro con bando di concorso in diversi settori, Settore Sociale, Lavori Pubblici, biblioteche, Asili nido, Polizia Locale, Sistemi Informativi.

Lo ha annunciato nei giorni scorsi l'Assessore alle Risorse Umane Francesca Benciolini

Un piano di assunzione che va visto con interesse dall'Ugl di Padova.

Purtuttavia si nota, da un lato, come tale annuncio avviene a pochi mesi dalle Elezioni Amministrative, per il rinnovo del Consiglio Comunale e la elezione del nuovo Sindaco, dall'altro che non vengono banditi appositi concorsi per assumere giovani ed esperti nel Settore Cultura e dei Beni Culturali, perseverando, in una miope politica di utilizzo di personale precario se non addirittura di volontari, nonostante alcuni giorni fa, proprio l'Assessore alla Cultura del Comune di Padova, Andrea Colasio, aveva assicurato che si stava per procedere con nuove assunzioni presso il Dipartimento Culturale.

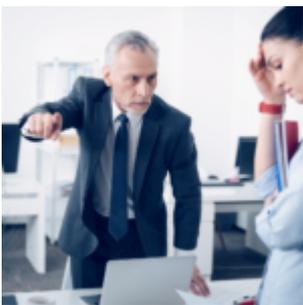
Appare dunque strano, proprio per una Città come Padova, di recente insignita, dal riconoscimento dell'UNESCO, come Padova Urbs Picta, la Città di Giotto ed espressione dei più grandi capolavori della Pittura del Trecento, non aver avviato immediatamente procedure di selezione per implementare un Settore che si rivelerà strategico dal punto di vista del turismo e dell'indotto economico che questo produrrà per Padova.

Ecco perché l'UGL Autonomie Locali di Padova invita il Comune di Padova a procedere nel senso da noi suggerito, anche per non farsi trovare impreparati in futuro nelle politiche attive per la promozione della Cultura e del Turismo e diventi una grande Capitale culturale quale è già Padova.

Segretario Federazione Autonomie Locali

UGL Padova Sebastiano Arcoraci

La minaccia di licenziamento per costringere ad accettare condizioni di lavoro ingiuste configura il reato di estorsione



Secondo la Cassazione Penale la remissione al soggetto passivo della scelta della condotta da adottare non è considerazione che possa escludere la sussistenza della minaccia e dell'estorsione. La violazione di legge non può ritenersi superata dal fatto che nelle e mail non si minacci il licenziamento ma si dica che il lavoratore "è libero di andare via". Tale precisazione perde di vista il senso evidente della frase, che pone il lavoratore di fronte all'alternativa di accettare le inique e vessatorie condizioni di lavoro imposte dal datore di lavoro o di perdere il lavoro. Nel caso in esame le condizioni di lavoro (indicate come alternativa alla perdita del lavoro) sono inique e illegittime in quanto intese a sottoporre il lavoratore a turni di lavoro ininterrotti, ben oltre gli orari pattuiti, per espletare attività non rientranti nelle proprie mansioni, con un trattamento retributivo del tutto inadeguato rispetto alle ore lavorative effettivamente svolte e alle attività effettivamente espletate. Di fronte a tale stato di fatto va ribadito, secondo la

Suprema Corte, che integra il delitto di estorsione la condotta del datore di lavoro che, approfittando del mercato del lavoro a lui favorevole per la prevalenza dell'offerta sulla domanda, costringe i lavoratori, con la minaccia larvata di

licenziamento, ad accettare la corresponsione di trattamenti retribuiti deteriori e non adeguati alle prestazioni effettuate.

[Visualizza i dettagli](#)

LAVORO AGILE: relazione costituita dal gruppo di studio istituito dal Ministero del Lavoro



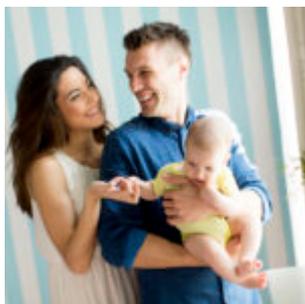
L'istituzione del Gruppo ha tratto origine dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 con il ricorso massiccio alla modalità agile "ha determinato un eccezionale fenomeno di riorganizzazione del lavoro" come si legge nella premessa della relazione.

Attraverso un fruttuoso confronto con le parti sociali , a cui ha partecipato anche l'UGL, che rafforza il dialogo sociale proiettato "a un Protocollo congiunto al fine di

individuare punti di convergenza sulle questioni più spinose e non regolate in modo efficace dalla legge".
E' disponibile la relazione del Gruppo di Studio che analizza gli effetti dello svolgimento dell'attività di lavoro in modalità di agile, in vista della prospettazione di soluzione alle criticità riscontrate nell'ambito delle dinamiche lavorative, sia riguardo al settore privato che della pubblica amministrazione"

[Scarica l'allegato](#)

Assegno unico e universale per i figli a carico – circolare INPS



La circolare INPS [n. 23 del 9 febbraio 2022](#), detta le istruzioni per l'assegno unico e universale per i figli a carico effettivo dal 1° marzo 2022.

Un beneficio economico attribuito, ai nuclei familiari sulla base della condizione economica del nucleo, in base all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159.

La domanda è su base mensile, per il periodo compreso tra il

meze di marzo di ciascuno anno e il mese di febbraio dell'anno successivo.

[Scarica l'allegato](#)

Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali (2022-2026) – rapporto ANPAL



Introduzione al rapporto ...”Nel presente rapporto si intende presentare le previsioni occupazionali e dei fabbisogni professionali e formativi per il quinquennio 2022-2026. Le analisi sul mercato del lavoro nel medio periodo devono considerare l'attuale contesto socioeconomico, caratterizzato da almeno tre grandi transizioni già in atto e in sinergia tra loro: la transizione digitale, la transizione ambientale e la transizione demografica.

Si tratta di trasformazioni che influenzeranno profondamente la società sotto diversi aspetti e, soprattutto, la struttura occupazionale nel prossimo futuro. Come è stato spesso messo in evidenza, gli effetti della rivoluzione digitale sul mercato del lavoro impatteranno lungo due dimensioni. Il primo è il cosiddetto margine estensivo che opera attraverso la distruzione di alcune occupazioni e la creazione di nuovi lavori: le nuove tecnologie, infatti, soppiantano molti lavori

routinari, semplici o complessi, e al tempo stesso creano il fabbisogno di nuove figure professionali. Il secondo è il cosiddetto margine intensivo, che opera attraverso il cambiamento delle competenze necessarie nelle professioni. Mentre la prima dimensione riguarda in particolare alcune professioni a media qualifica, la seconda dimensione riguarda tutte le professioni e avrà un impatto molto più profondo e rilevante.

Le professioni del futuro saranno più complesse, le competenze richieste per svolgere queste professioni saranno altrettanto complesse e variegate.

[Scarica l'allegato](#)

La riforma della Polizia Locale



A cura del Coordinamento Nazionale Polizia Locale UGL
Comm. Dott.ssa Anna Grasso e Sergio Fabrizi

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI POLITICHE INTEGRATE PER LA SICUREZZA ED ORDINAMENTO DELLA POLIZIA LOCALE

Dopo l'approvazione del testo base su cui i Parlamentari hanno cominciato a lavorare in Commissione Affari Costituzionali. I relatori hanno presentato una proposta di testo unificato da

adottare come testo base “giudicata il risultato di un lavoro complesso, che ha tenuto in considerazione tutte le proposte di legge in esame e, rappresenta un equilibrato punto di partenza dal quale avviare un serio confronto parlamentare”.

In tale sede l'on. Simona Bordonali definiva tale momento epocale per la Polizia Locale come “il primo concreto e importante passo per mandare in pensione l'ormai superata riforma del 1986 sostituendola con norme più aderenti alle trasformazioni intervenute sul comparto. Nel testo non sono confluiti solo gli otto testi depositati alla Camera ma una sintesi dei mesi di ascolto con i sindacati ed associazioni di categoria. Un insieme di proposte che partono dall'ascolto delle esigenze e dall'interpretazione delle necessità della categoria manifesta da tempo: inquadramenti, funzioni, accesso a banche dati, contratto indennità, tutele e un particolare riguardo alla formazione e alla valorizzazione delle professionalità”.

Un percorso al quale la stessa sostiene di aver contribuito per la valorizzazione degli uomini e donne che fanno parte della Polizia Locale e riconoscere il ruolo sempre più importante che hanno nel garantire una maggiore sicurezza integrata sul territorio.

Il 18 ottobre 2021 presso la sala Gonzaga della Polizia Locale Roma Capitale, a seguito di convocazione di tutti i rappresentanti o delle Associazioni che fanno parte della Consulta Nazionale elaborano e sottoscrivono gli emendamenti degli articoli al testo unificato presentato dai Relatori on Bordonali e on. Cattoi componenti della 1^a Commissione AA.CC e P.C.I. Della Camera dei Deputati.

A seguito di ampio confronto in tale sessione vengono riportati tutti gli articoli del Testo unificato con la seconda colonna di destra i relativi emendamenti della Consulta.

Presente ai lavori della Commissione Comm. Affari Costituzionali il Sottosegretario agli Interni, che evidenzia che **“l’adozione del testo unificato costituisca un passo importante e assicurando la piena disponibilità del Governo alle norme, con l’obiettivo di pervenire ad una riforma che produca effetti positivi anche nella vita quotidiana e dei cittadini”**

La formalizzazione delle funzioni della Polizia Locale rappresenta la migliore soluzione per rimuovere vecchi e nuovi ostacoli, alla piena esplicazione delle potenzialità operative di strutture che annoverano la ragguardevole cifra di 60.000 addetti distribuiti sul territorio nazionale. Il Coordinamento Polizia Locale Ugl continua a reclamare a gran voce questa riforma per dare la dovuta dignità professionale agli operatori della Polizia Locale a partire da un’adeguata equiparazione sostanziale alle altre forze dell’ordine. I punti salienti della nostra proposta partono dall’autonomia contrattuale di diritto pubblicistico, con parificazione assistenziale e previdenziale a quella riconosciuta alle attuali FF.00. Ed uniformità nella formazione, nella carriera, nell’equipaggiamento e medesime condizioni tecnico-operative già dall’accesso al sistema SDI. La sussidiarietà del Titolo V della Costituzione non può essere scambiata per subalternità nei diritti dei lavoratori.

L’INPGI assorbita dall’INPS



Nel numero 36 di questo Notiziario avevamo esposta la critica situazione dell'INPGI, l'Istituto autonomo di previdenza dei giornalisti, e l'ipotesi che esso avrebbe potuto essere assorbito dall'INPS. Cosa che è puntualmente avvenuta con la legge di bilancio: l'art. 28 stabilisce che dal prossimo 1° luglio quell'Ente confluirà nell'INPS costituendo il Fondo speciale dei giornalisti. Questa decisione è analoga a quelle effettuata alcuni anni fa con gli Enti riguardanti i dirigenti delle imprese industriali, i pubblici dipendenti, i lavoratori dello spettacolo, i dipendenti delle Poste iscritti all'IPOST e, prima ancora, gli ex-Fondi Trasporti, Elettrici, Daziari e doganali, Esattoriali, Ferrovie dello Stato. Le fusioni sono state fatte allo scopo d'impedire che i deficit di quegli Enti impedissero l'erogazione regolare delle pensioni; però in tal modo si è gravato l'INPS sia di debiti pregressi sia dei futuri deficit derivanti dallo sbilancio tra lavoratori attivi e pensionati di quelle categorie.

In altri termini, in tal modo si rafforza la concezione di considerare l'INPS come unico Ente preposto al sistema previdenziale italiano, conglobando tutte le categorie esistenti.

La cosa potrebbe essere considerata equa dal punto di vista sociale e solidaristico nazionale. Però non si può fare un grande calderone dove ci siano gestioni attive e gestioni passive e poi prendere a pretesto il passivo complessivo finale per ridurre le prestazioni delle gestioni attive!

Vogliamo infatti ricordare, ancora una volta, come il numero assolutamente maggiore degli iscritti all'INPS sia quello dei lavoratori dipendenti privati il cui Fondo presenta un saldo

attivo. Ma poiché per incidere sul bilancio bisogna fare i conti sui capitoli maggiori, il governo tende a ridurre le prestazioni di quella categoria sia come calcolo della pensione sia come accesso al pensionamento. Invece, noi riteniamo che le regole – stabilite peraltro da riforme concordate con le Parti Sociali, come quella del 1995 – debbano rimanere immutate e non essere modificate “in peius” per coprire i deficit di altre gestioni i quali, come sempre da noi affermato, devono essere a carico della fiscalità generale.

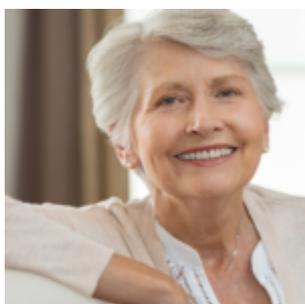
COMMENTI SULLA CRISI DELL'INPGI

Sulla crisi dell'INPGI e sulla sua fusione nell'INPS si sono registrati due interessanti commenti ironici e critici del sistema. Giuliano Cazzola, ex-sindacalista della CGIL e componente dei consigli di amministrazione degli Enti Previdenziali, ha osservato come questa incorporazione sia “una vendetta del destino”. Egli ha infatti ricordato che per anni giornalisti e conduttori televisivi hanno attaccato i trattamenti pensionistici di tutti gli altri lavoratori, criticando i privilegi del calcolo retributivo e l'inefficienza dell'INPS. Però nel frattempo non facevano conoscere all'opinione pubblica le notizie riguardanti la “loro” previdenza e i loro contratti che ne prevedevano le regole. E i dirigenti dell'Ente respingevano con sdegno qualsiasi ipotesi d'intervento pubblico sull'INPGI in nome della “libertà di stampa” che sarebbe stata messa a rischio se sottoposta a norme disposte dal governo. Sta di fatto che le pensioni medie attuali dei giornalisti sono (dati del 2019) di 67.000 euro l'anno, al terzo posto dopo quelle dei notai e dei professori universitari. Un altro commento, di tipo diverso, è di Federico Rampini, noto inviato e giornalista de “La Repubblica” il quale è stato messo obbligatoriamente in pensione a 65 anni dal suo giornale a seguito di un accordo per i pensionamenti anticipati, ancora con le regole dell'INPGI. Egli si è detto sorpreso dal fatto che mentre al

governo si tende ad alzare l'età del pensionamento a tutti i lavoratori, si autorizzano le aziende giornalistiche all'anticipo per ragioni economiche aggravando il bilancio dell'IN- PGI con la pensione e con la cessazione dei contributi all'Ente previdenziale.

Insomma, questa misura – resa necessaria da una situazione critica – ha fatto discutere per alcune contraddizioni nel dibattito sulla previdenza italiana.

Le nuove regole per la pensione nella Legge di Bilancio



La proposta della legge di bilancio per il 2022, che dopo aver avuto le osservazioni della Commissione Europea dovrà essere discussa e approvata dal Parlamento, stabilisce le nuove regole per il pensionamento per il prossimo anno: l'età minima sarà di 64 anni con almeno 38 anni di contributi, creando così la nuova "Quota 102". Questa decisione, presa dopo un lungo dibattito tra i partiti che compongono la maggioranza, varrà solo per il prossimo anno: si tratta quindi di una soluzione transitoria al fine di superare la cessazione della preesistente Quota 100. Inoltre, è stata confermata la cosiddetta "Opzione Donna" e l'anticipo

pensionistico (chiamato "APE") per motivazioni legate al tipo di lavoro svolto, cosiddetto "gravoso" o "usurante", le cui casistica è stata estesa ad altre categorie.

A questo proposito il Segretario Generale dell'UGL Paolo Capone ha dichiarato:

"Quota 102 rappresenta un compromesso temporaneo che evita la rigida applicazione dello scalone dei 67 anni di età come previsto dalla riforma Fornero, tuttavia non ci convince. Occorrono infatti misure di medio e lungo periodo per dare certezze ai lavoratori: in particolare, occorre rendere sostenibile e trasparente il sistema previdenziale scorporando la previdenza dall'assistenza nel bilancio dell'INPS". Occorre anche aggiungere che una previsione della CGIL sulla possibile applicazione di questa nuova normativa (che, lo ricordiamo, è volontaria) ha evidenziato come siano meno di 10.000 lavoratori quelli che potrebbero accedere, con i requisiti sopra indicati, al pensionamento. E' evidente la volontà governativa di "risparmiare" sulla spesa pensionistica, viste le probabili basse adesioni.

L'AUMENTO DELLE PENSIONI PER L'INFLAZIONE

mento del 3,1%. Se quest'aumento – dovuto principalmente ai prodotti energetici – dovesse restare stabile, nel prossimo anno le pensioni dovrebbero essere aumentate: secondo le regole esistenti, tale aumento dovrebbe essere totale per le pensioni lorde fino a 2.000 euro mensili e del 90% di quelle superiori a questa cifra.

Tuttavia, a tutt'oggi il governo non ha fatto sapere cosa intende fare, e nulla è indicato nella proposta di legge di bilancio. Certamente potrà intervenire con un decreto a fine anno, ma ancora nulla viene detto su questo argomento.

LE CONTRADDIZIONI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Nei giorni scorsi il ministero della funzione pubblica ha diramato delle informazioni secondo cui sono previste nei

prossimi cinque anni ben 500.000 nuove assunzioni nel pubblico impiego. Contemporaneamente sono state indicate le fasce di età degli attuali lavoratori da cui risulterebbe che il 16,9% degli attuali dipendenti (che sono, tutto compreso, 3.200.000 persone) abbia un'età superiore a 60 anni, ossia 540.000 dipendenti: dai numeri forniti, si presume quindi che i nuovi assunti debbano sostituirli. Ci domandiamo però come sarà possibile farlo se gran parte di loro sarà mantenuta in servizio a causa della fissazione, per il solo 2022, dell'età pensionabile per ora a 64 anni e poi chissà. Appare inoltre evidente una contraddizione con le critiche fatte in passato a quota 100 che sarebbero state utilizzate prevalentemente dal pubblico impiego, perché indirettamente si conferma che quella norma serviva per facilitare le sostituzioni e il ringiovanimento del personale. Infine, la prevista integrale sostituzione del personale andato in quiescenza contrasta con la ripetuta affermazione sul numero elevato dei pubblici dipendenti che si voleva ridurre anche per l'effetto della progressiva introduzione dell'informatica negli uffici.

Ci sembra ci sia un po' di confusione e disinformazione!

UN DIBATTITO PARLAMENTARE

Lo scorso 3 novembre si è svolto alla Camera dei Deputati un dibattito nell'ambito del cosiddetto "question time", ossia risposta ad interrogazioni. Il ministro del lavoro Orlando, a proposito delle pensioni, ha sostenuto il principio della sostenibilità previdenziale e dell'equità intergenerazionale, indicando la necessità delle misure attuali di contenimento in vista del futuro previdenziale dei giovani. A lui ha risposto il deputato Walter Rizzetto, di Fratelli d'Italia, il quale non si è dichiarato soddisfatto della risposta affermando tra l'altro che *"voi non avete avuto il coraggio di separare l'assistenza dalla previdenza"* e ribadendo che *"occorre stabilire di poter mandare in pensione i lavoratori dopo 41 anni di contributi ed eliminare nell'opzione Donna i paletti anagrafici."* Per quanto riguarda il richiamo ai giovani, il

parlamenta- re ha chiesto come mai non sia stato ancora istituito "un sistema di garanzia per dare a quelli che oggi sono giovani, o meno giovani, un futuro pensionistico" facendo presente come essi subiscano i danni delle leggi che prevedono gli appalti al massimo ribasso, i la- vori temporanei e i bassi salari. Rizzetto ha così concluso: "*state trattando le pensioni come un privilegio mentre per noi si tratta di un diritto*".